RICORDI INTERESSANTI DI ECONOMIA PRIVATA

Benjamin Franklin, Andrea Zucchini

Digitized by Google

AL SUO RISPETTABILE AMICO SIGNOR CAVALIERE SENATORE AMERIGO ANTINORI IL CANONICO ANDREA ZUCCHINI.

NEl tirar fuori dalla mia cassetta da viaggio, appena che sono quì giunto in Napoli, alcuni pochi Libri e fogli che io porto meco, mi è venuto finalmente alle mani quell' aureo Opuscolo sull' economia privata di cui Le parlai con tanta lode ultimamente costì in Roma. Non perdo tempo, subito glie lo mando acciocchè veda che io non fui poi tanto franco e prodigo nel lodarlo. Autore di questa eccellente operetta si vuole che sia il celebre Filosofo Beniamino Franklin, *il quale era valoroso ancora nelle materie utilissime di* Economia *e di* Finanze. *Non possono essere più a proposito per questi nostri tempi le massime e i ricordi che si leggono in questo piccolo libro. Più volte abbiamo detto*

insieme negli amichevoli e consolanti nostri dialoghi Georgici, che non si potrà riparare alle perdite che si sono fatte al terminare del passato secolo, senza che una costante universale attività e industria sappia ricavar dal terreno quella maggior produzione che si può, e che s' introduca nei popoli il gusto alla frugalità, alla semplicità, e all' onesta decenza. I libri che insegnano così belle e utili cose vorrei che fossero per le mani di molti, e appunto questi raramente si riproducono colle nuove stampe, come è seguito del nostro incomparabile opuscolo. In quanto poi all' agricoltura non vi è sicuramente professione o arte che come questa conduca l' uomo a più semplici e virtuose pratiche. Diciamolo con genio, e ripetiamolo con verità riconosciuta, che in quest' ultimi tempi i popoli più sobrj e i meglio intenzionati, sono stati quelli delle campagne. I sapienti dell' antica Roma parlavano dell' agricoltura come di cosa divina, e un' insigne agricoltore ricondusse in quella Città il buon costume. Fu questi Catone il Censore Tusculano, il quale meritò

che

che gli fosse inalzata una statua colla memoranda Iscrizione = Alla Gloria di Catone che ha rimediato alla corruzione de' costumi = *Ma io scrivendo a Lei in tali cose non vedo che*

Portai Nottole a Atene, e vasi a Samo.

In quanto poi al mio viaggio devo dirle che fu molto felice e di mia soddisfazione. Mi pareva che fino il bravo Orazio mi tenesse compagnia con quella Satira, dirò così, odeporica, ove descrive la sua gita a Brindisi. Rinfrescai nel delizioso Albano, e con i miei compagni si è bevuto alla buona memoria di Orazio stesso, il quale lodò il vino di questo luogo, che anche a' giorni nostri ha molto merito. Questo insigne Poeta in materia di vini poteva darne un giudizio molto raffinato, giacchè bene spesso, o dai suoi amici che erano di buon gusto, o in sua casa si schiudevano delle Aufore di vini rinomati e celebri, e alcuni erano di queste Partenopee campagne. Si duole in seguito Orazio viaggio facendo, di aver trovata l' acqua torbida e catti-

va, ed io nel traversar le celebri paludi Pontine (di cui dovrò farle in altra mia onorata menzione) sarei rimasto senza punto bevere se non venivo soccorso gentilmente di buon' acqua dal Signor Duca di S. Cipriano che viaggiava in nostra compagnia e ne portava seco. Orazio giunto in Terracina, sentì con piacere la venuta di Mecenate e di Coccejo; quivi io pure son contento: incontro buona cena, e buona compagnia. Passa Orazio per Fondi, tira di lungo e se la ride di quel famoso Ufidio *Pretore. Io sono costretto a fermarmi non senza noja per le necessarie visite che ivi si fanno ai viaggiatori.* Capitone *aveva preparata la cena a Orazio e ai suoi compagni in Formia, e noi ci siamo ristorati e placidamente riposammo nel ridente Molo di Gaeta. Ma qual piacere non provò mai Orazio allorchè in Sinuessa abbracciò il buon Virgilio e Vario.*

Alme cui di candor niun' altra avvanza!

Seguiti pur Ella Signor Senator carissimo, a far compagnia al nostro Poeta

fino

fino a Brindisi rileggendo la sua Satira quinta del primo libro intanto che io piegando il mio camino verso la moderna Capua sono costretto a lasciarlo, e sollecitamente giungo in Napoli. Al primo passeggiar per questa meravigliosa Capitale non sento parlare che di feste e di allegria. Ovunque risuona il nome di S. A. R. il Principe Ereditario, che fra pochi giorni dalla bella Sicilia giungerà in questi felicissimi lidi. Tutta l' immensa popolazione alza le mani al Cielo, e sospira il momento di rivedere intanto qual' aurora il caro figlio dell' Augusto suo Monarca che tanto ama. Archi, Trofei, Gruppi, Templi s' inalzano in quelle vie per le quali dovrà passare il Real Principe nell' ingresso alla sua residenza. Ah se fosse in mio potere, trasportato come sono per la nostra agricoltura, vorrei, che varj drappelli di Agricoltori e Pastorelle di questa felice terra di Lavoro *in varie foggie aggruppati portando emblemi che significassero i molti interessanti prodotti di questo fortunato Regno festeggiassero cantando inni di gioja l' arrivo del Real*

Principe loro special protettore. Ella già non ignora, che intieramente si è Esso dedicato agli utilissimi studj delle scienza agraria, studj che porteranno al suo cuore quiete sincera e soddisfazione, e a queste grandi popolazioni veri durevoli vantaggi. Ecco come il Re delle due Sicilie Ferdinando IV., *e la Regina* Maria Carolina *associando all'educazione dei loro figli uomini di vasto sapere e di probità hanno saputo inspirare nel R. Principe la più importante, la più benefica delle scientifiche facoltà.*

Prima di terminar questa mia lettera voglio dirle ancora che ho fatta una corsa a Portici e ho veduto la Favorita *deliziosa Villa del Re situata nella placida riva del Mare. O quanto sorprende colla sua eleganza e amenità! Qui sì che col nostro buon amico Virgilio si può dire:* Hic ver assiduum. . .

Primavera gentil sempre quì ride:

Mi ha fatto poi gran piacere il vedere che le viti, i frutti, e altre utili piante concorrono in buona simetria al vago

ornamento della Villa. Vi ho riscontrata la nostra Acacia *che robustamente cresce anche in quelle calde e bruciate arene del vicino Vesuvio. A proposito di* Acacia *facciamo ogni premura, benchè assenti, che in Toscana si estenda la coltura di questa, non meno che del* Acer negundo *e del* Rhus T. *giacchè tali piante crescono con tanta prestezza. E già un' anno, che dall' amabiliss. nostro Sovrano ricevemmo col mezzo del nostro bravo georcico Sig. Mannucci suo intimo Segretario in molta copia da Vienna le semenze non solo dei suddetti alberi, ma di molti altri ancora. Caro Amico noi sentiamo nel cuore una tenera emozione rammentando il Sacro Nome del nostro Ferdinando III. Lo amano certamente i suoi Sudditi, ma noi non siamo degli ultimi. Deh sia che un giorno . . . . Ricordi la mia stima in sua casa, e a tutti i nostri buon amici che sono costì. Mi confermo al solito ec.*

Napoli 29. Gennajo 1801.

Digitized by Google

Digitized by Google

IO ho udito dire, che non vi è cosa la quale rechi ad un autore maggior diletto, che il trovare le sue opere citate con rispetto da altri. Argomentate dunque quanta compiacenza io debbo aver sentito per un avvenimento che imprendo a raccontarvi. Fermai ultimamente il mio cavallo ove era adunato un gran numero di persone ad un incanto di beni mercantili. Non essendo ancora arrivata l' ora della vendita, esse stavano infrattanto ragionando sulla miseria de' tempi; uno della brigata rivolto ad un vecchio canuto, vestito d' un abito semplice ma proprio, gli disse: = *Di grazia, Padre Abramo, che pensate voi delle vicende presenti? Queste tasse tanto gravose non metteranno in ultima rovina il Paese? Come potremo noi mai essere in istato di pagarle? Che ci consiglierese di fare?* -- Il Padre Abramo stette alquanto sopra se, e rispose: „ Se vi piace di sapere quel che ne sento, io ve 'l dirò in breve: " *perchè a chi intende, una parola basta*, come dice il povero Riccardo. Convennero tutti a pregarlo di voler loro aprire il suo animo; e fattagli d' intorno corona, egli proseguì ne' seguenti termini.

„ Amici, le tasse a dir il vero sono pesanti, e se quelle che vengono imposte dal Governo fossero le sole che noi dovessimo pagare, sarebbe impresa assai più agevole il soddisfarle; ma ve ne sono molte altre e vera-

mente gravose a carico di alcuni di noi. Le nostre tasse sono duplicate dalla nostra Pigrizia, triplicate dall' Ambizione, e quadruplicate dalla Pazzia: e da siffatte tasse non è possibile che vegniamo alleggeriti, o liberati coll' ottenere un diffalco dai Finanzieri. Ciò non ostante prestiamo orecchio ad un saggio consiglio; che la causa non è ancor disperata: *Iddio ajuta coloro che ajutano se stessi*, come dice il povero Riccardo. "

„ Verrebbe riputato ben duro un Governo, il quale tassasse i suoi sudditi alla quinta parte del loro tempo, perchè lo impiegassero a di lui servizio: ma la Pigrizia tassa parecchi di noi a molto più: " = *L' Ozio, come la ruggine, rode assai più di quello che non consumi il travaglio: finchè una chiave è usata, conserva sempre il lustro*, come dice il povero Riccardo. Ora, *se amate la vita, non perdete dunque il tempo, che è il drappo di cui è formato*, come dice il povero Riccardo. — Quanto non ne perdiamo in dormire oltre il bisogno! senza attendere, che *la Volpe che dorme non prende polli*, come dice il povero Riccardo. *Se il tempo è la cosa più preziosa di tutte; la profusione del tempo è dunque*, come dice il povero Riccardo, *la più grande di tutte le prodigalità*; poichè, come dice altrove: *Il tempo perduto non si trova mai più, e quello che noi dichiaramo tempo che basta, si trova poi sempre esser meno di quel che basta*. " Su via dunque, facciamci coraggio, operiamo, e operiamo a pro-

po-

posito: colla diligenza noi faremo assai più, e con meno di perplessità. = *La Pigrizia rende tutto difficile, e l'Industria tutto facile: chi si alza tardi è obbligato di correre tutta la giornata, e appena può dar compimento a' suoi interessi a notte fatta: perchè la negligenza va a passi così tardi e lenti, che la povertà ben tosto la raggiugne. Sprona i tuoi affari, ed essi non ispronteranno te. Il coricarsi di buon' ora, e il levarsi di buon mattino rende l'uomo sano, ricco, e savio*; come dice il povero Riccardo.

„ A che desiderare, e sperar tempi più opportuni? Sta in nostra mano il rendere migliori i tempi correnti, col migliorare noi stessi. „ = *L'Industria non ha bisogno di desiderare, e chi vive di speranza si morrà di fame. Non v'è guadagno senza fatica: io m'aiuto colle mie mani. Chi ha un mestiere ha un fondo: e chi ha talento ha un officio lucroso e onorevole*, come dice il povero Riccardo. „ Bisogna dunque lavorare nel suo mestiere, e impiegare il suo talento; altrimenti non v'è nè fondo nè officio che possa bastare a pagar le nostre tasse — Se saremo industriosi non ci mancherà mai pane; perchè = *la Fame adocchia la casa dell'uomo che lavora, ma non s'attenta d'entrarvi*. „ Gli sgherri, e gli esattori pure non vi si accosteranno; perchè = *la vigilanza paga i debiti, mentre la dappocaggine gli accresce*. „ Che? voi non avete avuto la sorte di rinvenire un tesoro, nè quella di essere legatario di un ricco parente? = *La di-*

li-

ligenza è la madre della buona ventura ; e Iddio accorda tutto all' industria . Lavorate dunque con intensità , mentre il poltrone dorme ; e voi avrete frumento onde vivere , e onde far trafico . „ Travagliate finchè dura questo giorno , perchè non sapete quanti impedimenti possano distornarvene domani . = *Un oggi equivale a due domani* , come dice il povero Riccardo ; ed altrove : = *Non rimettete mai a domani ciò che potete far oggi* . „ Se voi foste al servigio di alcuno , non vi vergognereste che un buon Padrone vi cogliesse a non far nulla ? Ora non siete voi il padrone di voi medesimo ? Arrossite dunque di sorprendere voi stesso colle mani in mano , mentre avete tanto che fare per voi , per la vostra famiglia , per la vostra Patria , e pel vostro Re . Maneggiate i vostri stromenti senza guanti : vi sovvenga , che *il gatto inguantato non prende sorci* , come dice il povero Riccardo . „ Non si può negare , che v' è da fare non poco , e forse voi siete di braccia non troppo robuste ; ma siate assiduo al lavoro , e vedrete effetti maravigliosi : perchè = *una gocciola continua incava le pietre ; e colla diligenza e la pazienza il sorcio taglia in due il nodo ; e colpi leggieri ma replicati fanno cadere un grand' albero* .

Mi sembra d' ascoltare uno di voi che mi dice : = *Dunque un uomo non dee mai accordare al suo corpo il minimo agio ?* „ E io gli risponderò „ Amico , non sapete quel che dice il povero Riccardo ? = *Impiegate bene il vostro tem-*

tempo , se intendete di procacciarvi agio : e mentre non siete sicuro di un minuto , non gettate un' ora . „ Agio significa tempo per far cose utili: l'uomo diligente lo troverà , e il negligente non lo avrà mai ; perchè = *una vita d' agio , e una vita d' ozio sono due cose . Molti vorrebbero , senza affaticarsi , vivere unicamente della loro destrezza ; ma costoro crepano per mancanza di provvisione* ; „ laddove colla fatica s' ottengono piaceri , comodi , e stima . = *Fuggite i piaceri , ed essi vi verran dietro .* „ Il ragno attento prepara una tela grande : e dappoi che io ho una pecora , e una vacca , tutti mi salutano e mi danno il buon giorno . "

„ Ma all' industria conviene accoppiare la costanza , l' uniformità , l'attenzione , e la soprantendenza a' nostri proprj interessi co' nostri proprj occhi , senza fidarci troppo degli altrui ; perchè , come dice il povero Riccardo : " = *Io non ho mai veduto un albero spiantato sovente , nè una famiglia sovente errante prosperare così bene come quelle che si stanno a' loro luoghi* ; ed altrove : *tre sgombramenti* , o sia *mutazioni di domicilio equivalgono a un incendio* ; e altrove : *non mancare alla tua bottega , e la tua bottega non mancherà a te* ; e altrove : *se voi volete che i vostri interessi si facciano , andate ; se nò , mandate per essi* ; e in altro luogo : *colui che vuol arricchirsi coll' aratro , dee egli stesso o tenerlo o spingerlo* ; ed in altro luogo : *l' occhio del Padrone fa più lavoro che non fanno le sue mani* ; e altrove :

man-

mancanza d' attenzione ci apporta più danno che la mancanza di cognizione ; e altrove : *non vegliare su gli operaj è lo stesso che lasciar loro aperta la vostra borsa* . „ La troppa confidenza nella cura altrui è la rovina di molti ; perchè *negli affari di questo mondo gli uomini si salvano non per la fiducia , ma per la diffidenza* .„ La cura de' proprj affari fa prosperare un uomo; onde *se amate d' avere un servo fedele , e che vi rassomigli , servitevi voi stesso . Una picciola negligenza può produrre un gran pregiudizio* : „ Per mancanza d' un chiodo si è perduto un ferro ; per mancanza d' un ferro si è perduto un cavallo ; e per mancanza d' un cavallo si è perduto il cavaliere , che è stato sorpreso e ammazzato da' nemici : tutto per mancanza di una picciola attenzione a un chiodo di un ferro da cavallo .

„ E ciò basti , miei amici , per ciò che riguarda l' industria , e l' attenzione a' nostri proprj interessi : ma a queste due doti conviene aggiugnere la Frugalità , se noi vogliamo rendere la nostra accortezza più sicuramente fruttuosa . Se un uomo non sa risparmiare a misura che guadagna , egli può *tenere il naso tutta la sua vita su la mola , e morire senza lasciare il valore di quattro soldi . La cucina grassa rende il testamento magro : e si sono spese grandi sostanze a misura che si sono guadagnate , dopo che il Tè ha fatto obbliare alle donne l' ago e la connocchia ; e il Punch ha fatto dimenticare*

agli

agli uomini il tagliare e l' innestare . „ Se volete divenir ricchi , attendete a conservare non meno che a guadagnare . Le Indie non hanno ingrandita la Spagna , perchè le sue spese oltrepassano le sue entrate „ .

„ Levate dunque le voſtre sciocche spese' e voi non avrete soggetto di lamentarvi al segno che fate della calamità de' tempi , del peso delle tasse , e del carico della famiglia ; perchè = *le donne , il vino , il giuoco , e il far male i suoi conti scemano le ricchezze e accrescono i bisogni* ; e in un altro luogo : *Con ciò che serve a mantenere un vizio , si manterrebbero due figliuoli* . „ Voi crederete forse che oggi una tazza di Te , domani un bicchiere di Punch , una vivanda un pò più gustosa , una stoffa alquanto più fina , e qualche gozzoviglía di quando in quando , non possano cagionare un grande scapito ; ma sovvengavi , che *molti ruscelletti formano un fiume* . „ Evitate le piccole spese : = *Un sottile zampillo d' acqua fa andar a fondo una gran nave* , come dice il povero Riccardo ; ed inoltre ; = *Chi è ghiotto finirà coll' esser mendico* ; ed inoltre : *Le persone malaccorte imbandiscono le feste , e le persone accorte le godono* .

„ Voi siete quà tutti concorsi a queſta vendita di mercanzie e mercerie . Voi le chiamate col nome di *beni* ; ma se non istate ben in guardia , si faranno veri *mali* per alcuno di voi . Sperate che si venderanno a buon prezzo , e forse effettivamente saranno

ven-

vendute a meno che non costano; ma se non vi abbisognano, sono già assai care. Rammentatevi ciò che dice il povero Riccardo: = *Compera una cosa di cui non hai bisogno, e venderai ben tosto ciò che ti è necessario*; e inoltre; *Se ti vien offerto un buon mercato, prendi tempo di pensarvi*. „ Ciò vuol dire che il buon mercato è forse più apparente che reale; o che una tal compera, mettendovi alle strette, può tornarvi più a male che a bene. Imperciocchè egli dice in un altro luogo: „= *Molti sono andati in malora a forza di comperare a buon mercato*; e inoltre: *E' una gran pazzia spender danaro per comperare un pentimento*: „ eppure questa è una pazzia che si commette tutto dì alle vendite, per mancanza di dar ascolto al nostro Almanacco. Molti per far comparsa nelle spalle se ne sono tornati col ventre vuoto, ed hanno presso che ridotto a miseria le loro famiglie. „ = *La seta, il raso, lo scarlatto, e il velluto estinguono il fuoco della cucina*, come dice il povero Riccardo. „ No, non sono cose necessarie: appena si può dire che sianò cose di convenienza; e ciò non ostante, unicamente perchè fanno bella comparsa, molti non ne sanno far senza. Per queste ed altre simili stravaganze, persone di riguardo si sono ridotte a miseria, e hanno dovuto prender in prestito da coloro che pocanzi miravano con disprezzo, ma che col loro accorgimento e colla frugalità si sono sostenuti nella loro con-

condizione ; in questi casi scorgesi chiaramente che = *un lavoratore su i suoi piedi è più alto che un Gentiluomo sulle sue ginocchia*, come dice il povero Riccardo. „ Forse hanno ereditato una picciola sostanza che non sanno come impiegare : = *pensano che è giorno, ma non mai che pur verrà la notte*; „ che una leggiera spesa in mezzo a tante sostanze non merita attenzione ; = ma *cavar sempre dal sacco e non rimettervene mai, ne fa ben tosto trovar il fondo*, come dice il povero Riccardo. E inoltre, = *quando la fontana è secca si conosce il valor dell' acqua*; „ ma avrebbero potuto saperlo prima, se lo avessero consultato. = *Se voi volete sapere il valor del danaro, andate a chiederne in prestito, perchè chi chiede in prestito va in traccia di disgusti*, come dice il povero Riccardo ; „ e fa altrettanto dal canto suo chi presta a gente di tal fatta, allorchè va a ridomandarglielo — Il povero Riccardo dà pure un buon avviso, e dice : = *Il gusto frivolo delle comparse è una pazzia pericolosa. Prima di consultare la vostra fantasia, consultate la vostra borsa*. Ed inoltre : *La vanità è una mendica non meno importuna che l' indigenza, ma molto più sfrontata*. „ Dopo che voi avete comprato una bella cosuzza, abbisognavene dieci altre per accompagnarla ; ma, dice il povero Riccardo, = *è più facile il resistere alla prima tentazione, che il soddisfare a tutte le altre che vengono in seguito* ; „ e non è men

scioc-

sciocco un povero che voglia contraffare il ricco, che fosse matta la rana a gonfiarsi per agguagliarsi al bue. = *I vascelli d' alto bordo possono arrischiare assai più; ma le picciole barchette debbono costeggiare la riva.* „ Ella è però una pazzia, di cui si riporta ben tosto il castigo: „ perchè, come dice il povero Riccardo, = *l' orgoglio che si pasce di vanità a pranzo, mangia il disprezzo a cena*; e in altro luogo: *l' orgoglio ha fatto colazione coll' abbondanza, ha pranzato colla povertà, e ha cenato coll' infamia.* „ Alla fin fine a che questo fasto, per cui si cimenta tanto, e tanto si soffre? se non può procurarci la salute, nè sollevarci dalle infermità, non accresce il merito personale, desta l' invidia, e ci precipita nelle disgrazie? „

„ Che pazzia è mai quella d' *indebitarsi* per superfluità di questo genere? Ci vengono offerti ai termini di questa vendita sei mesi di respiro; e ciò forse ha adescato non pochi di voi ad accorrervi, perchè più d' uno che non avrebbe potuto sborsare danaro effettivo, si lusinga di far guadagno senza un soldo alla mano. Ma ingannati che siete! Voi non riflettete che il contrarre un debito è lo stesso che dare ad un altro delle ragioni sulla vostra Persona? Se non potrete pagare a tempo, voi arrossirete in vedere il vostro creditore, tremerete in parlando con lui, vi argomenterete di calmarlo con iscuse vili, mendicate, e miserabili, e giugnerete grado per grado a per-

perdere la sincerità, e ad avvilirvi con basse e grossolane bugie; perchè = *il secondo vizio è dir bugie, il primo è indebitarsi*, come dice il povero Riccardo; „ e in altro luogo al medesimo proposito: = *I debiti portano la menzogna in groppa*: „ laddove un vero Inglese non dee arrossire nè tremare in vedere, o in parlare con anima vivente. Ma la povertà pur troppo sovente spoglia l'uomo di tutto il coraggio e di tutta la virtù: = *E' troppo difficile a un sacco vuoto di star ritto in piedi*.„

„ Che direste voi d'un Principe, o di un Governo che pubblicasse un editto, per cui venisse proibito di andar vestito alla foggia de' galantuomini, sotto pena di prigionia, o di schiavitù? Non direste voi di aver diritto di abbigliarvi a vostro grado; che tale editto è una violazione de' vostri privilegj; e che un tal Governo è troppo rigido? Sì, il direste; senza avvedervi che siete sul punto di arrolarvi da voi stesso sotto di sì crudo Governo, ognora che voi vi addossate un debito per far comparsa! Il vostro creditore ha autorità, se gli piace, di privarvi della vostra libertà, col farvi rinchiuder in una prigione, e tenervi dentro molto tempo di vostra vita, o col rendervi schiavo, se voi non avrete di che pagarlo. Dopo che avete stretto il contratto, voi pensate forse o poco o nulla al pagamento; ma, come dice il povero Riccardo: = *I creditori hanno miglior memoria che i debitori*;

ri; *i creditori sono una razza di gente superstiziosa, grandi osservatori de' tempi, e de' termini*. „ Il giorno si leva prima che voi vi siate svegliato, e la domanda è già fatta prima che vi siate apprestato a soddisfarla; o se i vostri debiti non vi sono usciti di mente, il termine che dapprincipio sembrava lunghissimo, vi parrà corto all'eccesso allor chè vi ci accosterete; sembreravvi che il tempo abbia messo le ale ai piedi e al dosso. = *La quaresima è assai breve per coloro che debbono danaro a Pasqua*. „ Voi forse a quest' ora siete in circostanze assai vantaggiose, e potete fare qualche stravizzo senza sentirne incomodo; = ma *fate economia, mentre potete, pel tempo della vecchiezza e per quello del bisogno: il Sole della mattina non dura tutto il giorno*. „ Il vostro guadagno può essere passaggiero e incerto; ma finchè vivrete, la spesa è costante e necessaria: ora, = *Egli è più facile il fabbricare due cammini, che il mantener fuoco sempre acceso in un solo*; come dice il povero Riccardo. = *E' meglio adunque andar a letto senza cena, che alzarsi indebitato. Guadagnare ciò che si può e conservare ciò che si guadagna, è la pietra che cangerà tutto il vostro piombo in oro*: „ e poichè voi averete trovato questo *lapis philosophorum*, io tengo per fermo che non vi lagnerete a un sì gran segno della calamità de' tempi, o della difficoltà di pagare le tasse.

„ Amici, questa dottrina è la ragione e la sapienza stessa; ma, sopra tutto, non fate troppo conto della vostra industria, frugalità, e prudenza, avvegnacchè siano qualità eccellenti, perchè tutto può essere sconcertato se manca la benedizione di Dio; e perciò chiedetegliela umilmente, e non siate duri inverso di coloro che vi parranno abbisognar di presente del vostro soccorso, ma confortateli e sovveniteli. Ricordate loro, che Giobbe soffrì, e poscia fu avventurato. „

„ Ora per conchiudere, = *L'esperienza tiene una scuola che costa assai, ma è la sola in cui i matti possono imparare*, come dice il povero Riccardo; „ e ben di rado avviene che vi facciano profitto; poichè è pur troppo vero, = che *si può dare un buon consiglio, ma non si può dare una buona condotta*. „ Pure, tenete ben impresso questo ricordo: = *Chi non riceve consiglio, non riceve ajuto*; e quest' altro, che: *Se non volete sentir ragione, vi morderete fuor di dubbio le dita*, come dice il povero Riccardo.

Il buon vecchio quì pose fine alla sua parlata. Il popolo l'ascoltò, e ne approvò la dottrina, ma praticò immediatamente tutto il contrario, appunto come se fosse intervenuto a una predica ordinaria. — Io ho notato che il buon' uomo ha studiato a fondo i miei Almanacchi, e che ha ordinato ciò che io aveva sparso intorno a questi soggetti nel corso di venticinque anni. La frequente

menzione ch' egli ha fatto di me, debbe aver annojato non pochi, ma il mio amor proprio ne è stato dolcissimamente dilettato, ancorchè io mi sappia troppo bene di non avere una decima parte della sapienza ch' egli mi ha attribuito; perchè io non ho fatto più che studiare ne' fasti di tutti i secoli, e di tutte le nazioni. Checchè ne sia, io ho deliberato di giovarmi del suo echeggiare; e sebbene mi fossi dapprincipio proposto di comperare una stoffa per far un abito nuovo, partii risoluto di portare la mia veste usata per alcun tempo ancora. Amico Lettore, se voi volete fare lo stesso, il vostro vantaggio sarà non men grande del mio.

Sono costantemente per servirvi

Riccardo Saunders.

IL FINE.